

Il reclutamento negli Enti di Ricerca: criticità e proposte

Il reclutamento in materia di ricerca non può essere assimilato a nessun altro tipo di reclutamento nel settore della Pubblica Amministrazione (PA), in virtù delle peculiarità riconosciute anche nell'articolo 33 della Costituzione che associa ricerca e arte, garantendone libertà di esercizio e di insegnamento.

La Ricerca deve, quindi, avere delle modalità di reclutamento proprie che potremmo raggruppare in 3 pilastri: **stabilità del reclutamento, standard internazionali e accesso ai fondi di ricerca.**

La stabilità nel reclutamento è un aspetto fondamentale per un settore dove si uniscono creatività e conoscenza. Se in altri settori della PA può essere comprensibile un reclutamento incostante nel tempo, in funzione delle esigenze e della programmazione del momento, questo non può valere per la Ricerca dove il reclutamento deve essere costante per alimentare, in modo ininterrotto, il flusso di giovani ricercatori. Se per un periodo significativo si interrompe questo flusso, si produce una rottura nella capacità del sistema Ricerca di unire creatività e conoscenza. Tali fratture creano al sistema della ricerca dei danni insanabili, che non potranno essere recuperati in alcun modo, neanche con provvedimenti emergenziali come sono state le procedure di stabilizzazione, e che pregiudicano il sistema Ricerca per un numero significativo di anni (perché spiega in un rigo se puoi).

La Ricerca è un'attività che non può svolgersi chiudendosi nei confini nazionali ma richiede uno scambio continuo in ingresso ed in uscita. Enti omologhi al CNR, come il CNRS francese, si vantano nel proprio sito web di avere circa il 30% dei propri ricercatori di nazionalità diversa da quella francese e provenienti da ben 90 diverse nazionalità.



CNRS, Francia

La situazione italiana è profondamente diversa ed il CNR non possiede alcun dato sull'attrattività internazionale del proprio reclutamento il che mi ha spinto a fare un'analisi in proprio, contattando i singoli vincitori dei recenti concorsi pubblici. Da quest'analisi (il dettaglio relativo alle singole aree disciplinari è in appendice) la percentuale di ricercatori stranieri è risultata pari al 2%, meno di un decimo di quella francese.

Totale Assunti bandi n.368 del 2019	Nazionalità non italiana	Italiani rientrati dall'estero
340	8	34
Percentuale	2,4%	10%

Dati relativi agli ultimi concorsi di reclutamento del CNR

Il dato dipende da molti fattori, propri al sistema Italia, ma è innegabile che le modalità di concorso pubblico per l'accesso alla professione di ricercatore al CNR sono molto lontane dagli standard internazionali e scoraggiano giovani ricercatori stranieri così come scoraggiano il rientro di ricercatori italiani che, dopo un periodo significativo all'estero, di dottorato o post-doc, intendono concorrere ad una posizione permanente al CNR. Negli stessi concorsi pubblici sopracitati la percentuale di rientri dall'estero di cittadini italiani è risultata pari al 10%, anche in questo caso mostrando una criticità che è legata anche alle modalità con cui i concorsi sono effettuali.

Un ulteriore punto da considerare, se si intende migliorare l'attrattività del reclutamento, è la modalità di accesso ai fondi di ricerca. Difatti l'attrattività del reclutamento è fortemente correlata

alle possibilità che vengono offerte per la prosecuzione dell'attività di ricerca dopo l'assunzione: sia se si vogliono attrarre ricercatori di nazionalità diversa, sia se si vuole offrire ai ricercatori italiani attualmente all'estero una possibilità concreta di rientrare in Italia, continuando ad avere la possibilità di accedere ai fondi di ricerca, indispensabili per svolgere le proprie ricerche.

Al momento il CNR non è in grado di soddisfare nessuna di queste caratteristiche. Ad un reclutamento fortemente discontinuo (che ha creato il problema drammatico di un precariato abnorme) si affiancano modalità di reclutamento lontane dagli standard internazionali e persino dalle assunzioni nelle Università italiane. Alcune modalità sono il frutto del vincolo normativo imposto per svolgere concorsi con le stesse modalità dei concorsi della Pubblica Amministrazione (mentre ad esempio le Università hanno un ordinamento autonomo) che obbligano a due prove scritte, ad un peso massimo dei titoli pari al 30 % ecc..

A questi vincoli normativi, la cui risoluzione è demandata al legislatore, si affiancano normative interne che, in particolarmente al CNR, sono molto lontane dagli standard internazionali. Basta citare la nomina delle commissioni di concorso, demandata al solo presidente per tutte le aree disciplinari, aree disciplinari che sono di volta in volta radicalmente modificate dal CdA che corregge anche i criteri di valutazione minando alla base quella certezza di reclutamento che, come sopradetto, è essenziale.

Difatti è necessario ricordare che la Carta Europea dei Ricercatori prevede esplicitamente che *“..i datori di lavoro dei ricercatori dovrebbero, nel loro ruolo di «reclutatori», assumersi la responsabilità di offrire ai ricercatori procedure di selezione ed assunzione aperte, trasparenti e comparabili a livello internazionale.”*

Il CNR, invece, è inadempiente rispetto all'obbligo stabilito dal Dlgs. 218/2016 di adeguare i propri regolamenti alla Carta europea e all'annesso Codice di condotta per l'assunzione dei ricercatori (Raccomandazione della Commissione EU dell'11/3/2005). Difatti il Regolamento del personale è invariato dal 2005 e prevede che le commissioni siano nominate dal solo presidente e non prevede una definizione chiara e stabile delle aree disciplinari concorsuali né dei criteri di valutazione stabili.

Una delle cause principali di queste gravi criticità nelle procedure di reclutamento è la mancata realizzazione dell'autonomia degli Enti di Ricerca, ed in particolar modo del CNR.

Il CNR è, a tutti gli effetti, un Ente etero-diretto e per nulla autonomo poiché i 4/5 del suo CdA è di nomina esterna, fra cui il presidente. Il CdA, etero-diretto, a sua volta nomina i direttori di dipartimento e di Istituto.

Questo acuisce la gravità della mancanza di trasparenza, evidenziata in precedenza relativamente a nomina delle commissioni e all'assenza di criteri certi e stabili.

Per avere un termine di paragone con il mondo universitario è **come se i rettori delle università fossero nominati direttamente dal ministro e i rettori, a loro volta nominassero sia tutte le commissioni di concorso sia i direttori dei vari dipartimenti** con cui poi si discutono le linee di ricerca.

Questa mancanza di autonomia ha conseguenze evidenti sulla trasparenza dell'intera gestione dell'Ente, a partire proprio dal reclutamento la cui qualità dipende proprio da trasparenza, standard internazionali e garanzie di accesso ai fondi di ricerca.

Eppure, l'INFN, un Ente di Ricerca al pari del CNR indica il proprio presidente ed è, sostanzialmente, autogovernato, pur soffrendo di limitazioni simili al CNR legate ai vincoli della normativa della PA.

L'autogoverno è un requisito fondamentale se si desidera aumentare l'attrattività del reclutamento, in particolar modo verso ricercatori di nazionalità diversa da quella italiana oltre che per attrarre i ricercatori italiani che sono all'estero, dove hanno svolto un periodo significativo e la cui esperienza è di particolare utilità per il sistema della Ricerca italiana.

Accanto alle modalità con cui sono svolti in concorsi, ed alla ben nota problematica di un livello salariale poco competitivo rispetto ai paesi maggiormente sviluppati, confrontabili con l'Italia, **pesa la difficoltà di accesso dei ricercatori, specie dei più giovani, ai fondi di ricerca competitivi.**

Il CNR, a differenza di altri enti di ricerca italiani, da molti anni non è più in grado di finanziare la ricerca al proprio interno per cui i ricercatori, e in particolar modo i neo assunti, rischiano di ritrovarsi con un posto di lavoro ma nell'impossibilità di lavorare effettivamente per mancanza di fondi di ricerca.

Nel contesto italiano della ricerca i (pochi) fondi di ricerca sono quasi esclusivamente attribuiti con modalità top-down in cui i gruppi di potere, che al CNR sono di nomina esterna, decidono a priori chi può partecipare ai bandi. Questo di fatto costringe i giovani ricercatori a mettersi sotto la protezione dei gruppi di potere, per poter avere i mezzi e portare avanti le proprie ricerche

Quest'assenza di libero accesso competitivo ai fondi di ricerca, che non è esclusivo del CNR ma che in esso trova la sua massima espressione legata all'etero-direzione dell'Ente, **costituisce un ostacolo all'attrattività di giovani talenti che si trovano fuori dal nostro paese**, siano essi di nazionalità diversa da quella italiana oppure italiani che sono andati all'estero per un'esperienza formativa significativa.

Va per altro ricordato che l'assegnazione della gran parte dei fondi di ricerca in Italia disattende palesemente le linee guida dell'ANAC che richiedono, per tutti i ricercatori, le medesime possibilità di accesso ai bandi, per poter validamente concorrere ai finanziamenti mentre talvolta gli stessi bandi impongono delle limitazioni che rendono questi principi di fatto inattuabili.

In questo quadro non sorprende, purtroppo, il dato relativo ai recenti progetti europei *ERC starting grant*, destinati a giovani con meno di 7 anni dal dottorato, in cui su 53 vincitori di nazionalità italiana solo 20 hanno scelto di svolgere in un laboratorio italiano le ricerche finanziate dal progetto.

In conclusione, per rendere il reclutamento presso gli Enti di Ricerca davvero competitivo e adeguato agli standard internazionali occorre :

- Garantire **stabilità e certezza di criteri di valutazione, assicurando la massima trasparenza** a tutti i processi decisionali, in particolare a quelli concorsuali;
- Conferire **un Autogoverno pieno** agli Enti di Ricerca, ed in particolare al CNR, lasciando ai propri ricercatori e tecnologi i processi decisionali, in particolare in materia di reclutamento e partecipazione ai progetti di ricerca. Un esempio concreto fra gli EPR è quello dell'INFN che è sostanzialmente autogovernato a partire dall'indicazione del proprio presidente.
- **Aumentare le risorse** avvalendosi della comunità scientifica con gli strumenti che le sono propri: peer review, trasparenza, processi condivisi ecc..
- Conferire agli EPR, autogovernati, la **possibilità di reclutamento eliminando i vincoli di concorsi svolti secondo modalità proprie alla PA** ma del tutto estranee al mondo della ricerca.
- Realizzare la **piena equiparazione fra Enti di Ricerca e Università**, come immaginato da Ruberti nel 1989 e mai realizzato in modo da incentivare la **mobilità fra le varie istituzioni**, oltre che geografica, e **puntare ad integrazione con sistema europeo** per inaugurare una piena mobilità su scala continentale.
- Ripensare a modalità di tenure-track, **definendo percorsi chiari e scientificamente valutabili**, paralleli a quelli universitari.

Analisi dell'attrattività internazionale degli ultimi concorsi di reclutamento al CNR

Codice Concorso	Area Disciplinare	Assunti	Nazionalità non italiana	Italiani rientrati dall'estero
368.26	CAMBIAMENTO GLOBALE	14	1	2
368.27	OSSERVAZIONE DELLA TERRA	11	1	2
368.28	RISCHI NATURALI, IMPATTI ANTROPICI E TECNOLOGIE PER L'AMBIENTE	20	0	3
368.29	RISORSE NATURALI ED ECOSISTEMI	16	1	3
368.30	AGRICOLTURA, AMBIENTE E FORESTE	14	0	0
368.31	BIOLOGIA, BIOTECNOLOGIE E BIORISORSE	17	2	3
368.32	PRODUZIONI ALIMENTARI E ALIMENTAZIONE	9	0	1
368.33	CHIMICA E MATERIALI PER LA SALUTE E LE SCIENZE DELLA VITA	17	0	3
368.34	CHIMICA E TECNOLOGIA DEI MATERIALI	22	0	1
368.35	CHIMICA VERDE	8	0	0
368.36	ATOMI, FOTONI E MOLECOLE	12	2	0
368.37	MATERIA CONDENSATA	18	0	3
368.38	MICRO-NANOELETTRONICA SENSORISTICA MICRO-NANOSISTEMI	11	0	0
368.39	SISTEMI COMPLESSI, PLASMI, MATERIA SOFFICE, BIOFISICA	10	0	0
368.40	BIOMEDICINA MOLECOLARE E CELLULARE	20	0	0

368.41	FISIOPATOLOGIA	15	0	3
368.42	GENETICA	8	0	1
368.43	NEUROSCIENZE	14	0	1
368.44	INFORMATICA	17	1	1
368.45	INGEGNERIA DEI SISTEMI E DELL'INFORMAZIONE	13	0	0
368.46	INGEGNERIA INDUSTRIALE E CIVILE	19	0	1
368.47	MATEMATICA APPLICATA	5	0	2
368.48	PATRIMONIO STORICO-CULTURALE	12	0	3
368.49	SOCIETÀ, ECONOMIA E ISTITUZIONI	7	0	0
368.50	STORIA, SCIENZE E TECNOLOGIE DELLA CONOSCENZA	11	0	1
	TOTALE	340	8	34
	PERCENTUALE		2,4%	10%